



Bruno Trentin e Renato Zangheri ieri durante l'incontro dei leader sindacali con il gruppo Pci della Camera

L'incontro con Occhetto Trentin, Marini e Benvenuto hanno discusso con il Pci risultati e nuovi obiettivi

Una sfida a chi fa retorica «Gestione delle Usl e conti pubblici un banco di prova per la sinistra»

# «Riformiamo lo Stato» È battaglia oltre il fisco

La vertenza-fisco, anche se è ancora da chiudere, ha fatto acquisire al movimento operaio risultati importanti e questo grazie soprattutto alla ritrovata unità tra sinistra sociale e sinistra politica. È questa l'analisi emersa ieri in un confronto tra le segreterie di Cgil, Cisl e Uil e una delegazione del Pci, guidata da Occhetto. Già si pensa al dopo la battaglia ora è per governare e riformare la spesa pubblica

del condono, che premia gli evasori? «Condono» - prosegue ancora Occhetto - che nella prima fase del confronto con i sindacati si sosteneva fosse l'unico modo per risolvere il problema del finanziamento dei benefici a favore dei lavoratori? L'accordo è fatto, il fiscal drag è stato eliminato e si è visto che il finanziamento di queste misure potrà avvenire battendo altre strade. Il condono insomma oltre che iniquo ora è anche inutile. Comunque condono a parte, la vertenza fisco ha fatto portare a casa, al movimento operaio, risultati significativi. Una battaglia quella per l'equità fiscale, che ha fatto passi da gigante da quando, quattro mesi fa, il segretario del Pci andò a far visita a tutti e tre i sindacati - fatto rilevante come ha ricordato ancora ieri Benvenuto, della Uil perché fino ad allora i rapporti tra il Pci e il sindacato passavano attraverso la «corsia preferenziale» del rapporto con la Cgil - e in quell'occasione pose il problema del fisco come elemento centrale dello scontro politico. Ora che questa vertenza ha raggiunto degli obiettivi importanti si pone il problema di come andare avanti. Insomma ora che accade? E nella risposta sta forse il senso dell'incontro di

ieri al Pci Bruno Trentin da due mesi segretario generale della Cgil dice così: «L'incontro con i dirigenti del Pci è stato positivo non solo perché abbiamo registrato posizioni comuni, che del resto erano già conosciute, ma perché abbiamo delineato convergenze importanti per il futuro». Per il futuro la sinistra politica e sociale, per usare i termini ripetuti dai protagonisti dell'incontro a Botteghe Oscure, si appresta a nuove battaglie. Di più «rilancia» usando un'espressione cara ad Antonio Bassolino. Ma su cosa? Quali sono gli obiettivi di queste nuove battaglie? La risposta, forse, la si può trovare in un passaggio del segretario del Pci, laddove dice che oggi c'è ancora chi accusa i sindacati di disinteressarsi alle spese dello Stato, engendosi a paladino dei conti dello Stato. E invece siamo noi ad essere interessati ai conti dello Stato. Quelli che continuano a dipingere il sindacato come dissipatore, lo smettono di fare retorica. E allora? Allora noi lo sfidiamo - incalza il segretario comunista - sul piano riformistico cominciando ad affrontare la questione della sanità e delle Usl. Noi abbiamo posto problemi e avanzato proposte precise come per l'allontanamento dei partiti

dalla gestione diretta delle Usl. La «sfida» il passo successivo all'accordo sul fisco è, insomma, la questione della spesa sociale. «Siamo noi a volerla risanare» - continua Occhetto - Nella sanità e in tutti i servizi il vero problema è che anche la questione dei conti dello Stato, va affrontata e risolta in termini riformatori e non facendo pagare i lavoratori. La riforma della spesa pubblica» il sindacato «condanna le tre confederazioni e una grande forza d'opposizione come il Pci - sono di nuovo le parole di Trentin - devono aggredire i problemi del servizio collettivo, della loro trasformazione e della loro efficienza. E c'è anche l'occasione per tradurre quest'indicazione in fatti in lotte e contratti di due milioni di pubblici dipendenti. Contratti che ormai sono alle porte. L'ultima domanda, volutamente «cattiva» è per Trentin proprio su questo argomento come si comporterà il sindacato se ci sarà da pagare un prezzo all'occupazione per migliorare i servizi? Il sindacato, come dimostra la vicenda delle Ferrovie, non è indispensabile ad affrontare anche i temi più delicati, come quello dell'occupazione, ma soprattutto quello della mobilità.

## Martinazzoli: «Sì, c'è chi vuole svuotare l'intesa»

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. In mattinata il gruppo comunista e quello democristiano in serata, dopo il colloquio alle Botteghe Oscure con Achille Occhetto, l'incontro con il gruppo socialista. Giornata intensa di «consultazioni», dunque ieri a Montecitorio per il vertice di Cgil, Cisl, Uil. Intesa ma pratica, considerato che si tratterà di saggiare il clima della Camera. In vista del confronto parlamentare sul decreto fiscale. «Con il Pci - ha commentato alla fine della mattinata il segretario della Cgil, Bruno Trentin - esisteva una maggiore concordanza di opinioni che è stata confermata con la Dc - ha continuato - abbiamo acquisito una posizione molto responsabile di difesa dell'accordo raggiunto con il governo. Un atteggiamento orientato a scoraggiare tutte le possibili manovre di svuotamento dell'intesa che possono anche emergere in Parlamento». Ma cos'aveva detto esattamente il capogruppo, scudocrociato a Montecitorio? «Al di là di riserve e dubbi - aveva dichiarato riprendendo talune obiezioni di sostanza, all'accordo governo-sindacati - è assodato che di fronte a un accordo sottoscritto dal governo» un partito non impegnarsi a difendere e a tutelare i contenuti di questo accordo a livello parlamentare? E allora dov'è il problema? Martinazzoli l'ha chiarito subito dopo, quando ha invitato i sindacati a «essere attenti anche alla formulazione tecnica delle proposte». Spesso - ha chiarito - è proprio dietro alla formulazione tecnica che si infiltrano posizioni critiche e magari diverse da quelle che si erano negoziate. E con un occhio alle proprie file ha concluso: «Non posso escludere che membri democristiani della commissione Finanze

possano porre problemi di questo tipo. E anche in aula. Comunque ripeto che la politica del gruppo dc non può che essere di adesione e di difesa dei testi che il governo presenterà». Dal canto suo, il presidente del gruppo comunista, Renato Zangheri, ha informato i sindacati che i deputati Pci avanzano una serie di proposte di miglioramento dell'intesa e che l'obiettivo è soprattutto la salvaguardia dell'accordo, visti i tentativi già in atto di interpretarlo in maniera restrittiva. Zangheri si è poi augurato che «i ministri che hanno avanzato tali problemi ritornino sui loro passi, senza tentare di depauperare l'accordo che fortunatamente è stato verbalizzato». Allo stesso tempo il Pci ha ribadito il proprio impegno a proseguire l'iniziativa per la riforma fiscale, a cominciare da un allargamento della base imponibile, da realizzarsi in particolare attraverso la tassazione delle rendite finanziarie. Altrettanto ferma «l'opposizione» che Zangheri ha annunciato verso norme inique quali il condono. Infine, in serata, il colloquio con la presidenza del gruppo socialista. All'uscita il capogruppo Nicola Capria non ha voluto commentare il contenuto della discussione il suo vice, Andrea Buffoni, ha invece confermato la disponibilità socialista perché dall'aula esca una norma che rispetti in pieno i contenuti dell'accordo. «L'unico capitolo in cui gruppo Pci e sindacati sono rimasti sulle loro posizioni pregresse - ha concluso Buffoni - è quello del condono. Abbiamo preso atto della valutazione sindacale ma non abbiamo preso impegni. È un discorso che attiene alla correttezza dei rapporti interni alla coalizione di maggioranza».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Incontro tra Pci e sindacati un'altra conferma della convergenza tra sinistra politica e sinistra sociale. Lo sottolinea subito Achille Occhetto (che ha guidato una delegazione composta, tra gli altri, da Antonio Bassolino e Alfredo Reichlin) al termine dell'accordo «Dalla controffensiva - stavolta citiamo Marini leader della Cisl - che i nemici della riforma fiscale hanno scatenato». Dunque, primi significativi passi in avanti sulla via dell'equità fiscale sono stati fatti. Certo, ci sono dei limiti nell'intesa di palazzo Chigi, che lo stesso sindacato riconosce. E proprio per questo «il Pci - è di nuovo il segretario comunista a parlare - si batterà in Parlamento non solo per far rispettare l'accordo nelle sue varie parti, ma anche per migliorarlo, in particolare scriveremo per eliminare la vergogna

nista «Com'è andato l'incontro? Sono stati proprio i dirigenti sindacali a mettere in rilievo che, dopo tanto tempo, non c'è stato contrasto, con c'è stata discrepanza tra la sinistra sociale e la sinistra politica. Ed è proprio questa unità che ora è chiamata a difendere l'accordo». Dalla controffensiva - stavolta citiamo Marini leader della Cisl - che i nemici della riforma fiscale hanno scatenato. Dunque, primi significativi passi in avanti sulla via dell'equità fiscale sono stati fatti. Certo, ci sono dei limiti nell'intesa di palazzo Chigi, che lo stesso sindacato riconosce. E proprio per questo «il Pci - è di nuovo il segretario comunista a parlare - si batterà in Parlamento non solo per far rispettare l'accordo nelle sue varie parti, ma anche per migliorarlo, in particolare scriveremo per eliminare la vergogna

La Confindustria va a palazzo Chigi per avere contropartite

## De Mita: condono «finzione giuridica» Amato chiede coerenza sul deficit

Dopo l'accordo coi sindacati sul fiscal drag, il mare in cui il governo deve pilotare la sua politica economica si fa sempre più tempestoso. Amato alla Camera ribadisce l'allarme sul deficit pubblico, aumentato nell'88 di 10mila miliardi. Repubblicani e liberali proseguono nella presa di distanza dalle scelte di palazzo Chigi. Su De Mita preme anche la Confindustria. Il presidente del Consiglio cerca di difendersi.

ALBERTO LEISS

ROMA. De Mita ieri è tornato ancora una volta sulla politica (scelte del governo, sottoposta ad una vera «campagna» di ispirazione moderata, critica soprattutto verso le «concessioni» fatte ai sindacati. Lo ha fatto con un linguaggio sdrammatizzante: il deficit pubblico? «Che i conti italiani siano di difficile sistemazione è noto, il problema non è quello di un nebuloso ragionieristico. Si può anche essere meno attenti alla quantità del deficit se si responsabilizzano i centri di spesa. Entro qualche settimana presenteremo

un programma di riordino». Il fiscal drag? «Una misura per rendere meno iniquo il sistema» il condono? «È soltanto una finzione giuridica che serve agli autonomi a ricostruire la loro carriera fiscale». Per il presidente del Consiglio tutto sembra poter continuare a stare insieme, nella migliore tradizione mediatrice della Dc. Ma non tutti la pensano così. Poco prima di pronunciare le sue rassicurazioni alla stampa estera De Mita aveva ricevuto a palazzo Chigi un Pimlman sempre più polemico. Il presidente della Confindustria ha

ribadito tutto il suo dissenso per un'«intesa» che sarebbe anche «istituzionalmente» impropria. Ma diverse dalle parole di De Mita sono anche quelle del ministro Amato, che ieri alla commissione Bilancio della Camera ha dovuto rompere il lungo silenzio (varamente interpretato) di questi giorni. Lo ha fatto ribadendo alcune cifre allarmanti: nell'88 il disavanzo statale ha raggiunto i 123.871 miliardi, oltre diecimila in più dell'anno prima. E ripeté che non c'è più tempo per trastullarsi. «Mi attendo dalla presidenza del Consiglio - si è rivolto a De Mita - azioni operative coerenti con la mia proposta». L'emittente ministro del Tesoro ha poi usato giudizi sulla situazione finanziaria che sembravano presi di peso dalle relazioni dell'opposizione di sinistra, ha difeso la restituzione del fiscal drag confutando l'idea che non ci siano le necessarie coperture. Ma ha messo il indice sulla spesa per interessi «che as-

sorbirà probabilmente l'intero ammontare del gettito Irpef degli italiani», ha anche detto che dovrà essere abbandonata la linea di una politica monetaria ormai esaurita («La grande mamma che ha risolto per anni i problemi finanziari non può essere usata»), e ha ipotizzato nuove misure fiscali contro l'evasione, specie immobiliare, citando come buone soluzioni quelle indicate dalla proposta Occhetto-Visco.

È vero che il ministro del Tesoro continua a non fornire suggerimenti compiuti e condivisibili per la tanto invocata razionalizzazione dei settori di spesa (sanità, previdenza, trasporti ecc.) ma lo stesso suo ripetuto distinguere dalle responsabilità di governo di altri ministri e altri partiti è speculare alle ambiguità e alle incertezze della maggioranza. Con la sensazione che dopo i risultati strappati dai sindacati, i margini per una politica di risanamento senza riforme siano sempre più angusti.

## Langer: «Lista arcobaleno sì, ma di persone e non di gruppi»

Adesioni con il contagocce (e tra contrasti) all'appello lanciato da un gruppo di intellettuali, tra cui Sciascia, per una lista alle elezioni europee del prossimo giugno che raccolga verdi radicali e demoproletari. Per Alexander Langer (nella foto), leader del vertice Adige, la proposta «consolazione e risposta positiva» ma a condizione che la lista nasca «più dalle persone e dalla loro esperienza che non da gruppi politici o associativi costituiti», in quanto «non è un cartello tra forze minoritarie e ben dosate quello che oggi può far breccia in una più vasta opinione pubblica né alcuna sommatoria tra sigle».

## «No, ci vogliono confinare», dice il coordinamento Liste verdi

Un secco no all'ipotesi della lista verde, alternativa, non violenta, libertaria per le europee è pronunciato da Mario Pierone, uno degli 11 componenti del coordinamento nazionale della Federazione delle liste verdi, che gestisce il simbolo del sole che ride. «Sarebbe una riedizione - dice - dell'esperienza fallimentare di «Nuova sinistra unita», con in più i radicali che si trovano oggi a dover fare i conti con la crisi del loro partito. Ciò che vogliamo evitare è il rischio di confinare lo schieramento ambientalista in uno spazio minoritario appiattito su partiti come Dp o Pci. Rispetto al quale il movimento verde rappresenta qualcosa di nuovo e di diverso. Ostile anche al parlamentare Anna Donati. «Appelli lanciati come sassi non servono a nulla, se non a irrigidire le posizioni».

## Craxi a un convegno con le minoranze del Psdi

La manifestazione è formalmente promossa dalle riviste del Psi «Critica sociale» e «Mondo operaio» e da quelle del Psdi «Ragionamenti» e «Tempo presente». Indetto per il novembre scorso, il convegno lo ha rinviato in attesa della «chiarificazione» con Craxi. Ora il Pci, vista l'irrisolvibilità del segretario socialdemocratico, ha deciso di sfidarlo con questa iniziativa comune con i fautori della fusione dei due partiti.

## Il Pri critica il Papa «Dà retta agli integralisti»

Certi toni usati da Giovanni Paolo II nel descrivere il mondo contemporaneo destano qualche interrogativo. Lo scrive la «Voce Repubblicana» commentando l'esortazione del Papa sul ruolo dei fedeli laici. «La durissima condanna del secolarismo, che il Papa ha definito «nuova evangelizzazione» nei confronti di una certa realtà sociale profondamente malata, ricordano in troppo le teorizzazioni di certi esponenti integralisti, secondo i quali la Chiesa si troverebbe oggi nelle stesse condizioni dei primi cristiani, perseguitati e osteggiati dal mondo pagano». Aggiunge il giornale del Pri: «Non vorremmo che il pontefice avesse voluto in questo modo controbalanciare il richiamo alla disciplina nei confronti dei movimenti contenuti nel suo documento con una sorta di apertura alle loro posizioni in fatto d'interpretazione della società attuale».

## Un'indagine sull'informazione A quando la nuova legge?

È una buona base di documentazione per fare - quando la si vorrà finalmente fare - una buona legge per il sistema dell'informazione, così Walter Veltroni (Pci), ha giudicato il documento di 30 pagine in cui la commissione Cultura della Camera ha sintetizzato la sua lunga indagine sull'assetto del sistema, volta a individuare le linee di una normativa contro le concentrazioni. Soddisfazione è stata espressa - il documento è stato votato all'unanimità - anche dal presidente della commissione, Mario Seppia. Tra le ipotesi formulate a conclusione dell'indagine figura anche la costituzione di una alta autorità alle quali affidare il governo del sistema.

## Ambasciatore di Israele a Botteghe Oscure

La prospettiva della situazione in Medio Oriente sono state al centro di un colloquio tra il segretario generale del Pci Achille Occhetto e l'ambasciatore israeliano a Roma Mordechai Druy. Secondo quanto ha affermato il portavoce dell'ambasciata israeliana, l'incontro si inserisce nel quadro dei contatti che la rappresentanza diplomatica dello Stato ebraico ha avuto e sta avendo con i leader politici italiani. «Una occasione utile», ha detto il portavoce, per esprimere la posizione israeliana sulla situazione in Medio Oriente, «che ha come scopo prioritario la ricerca della pace con garanzia di sicurezza per il nostro paese». Da parte israeliana, ha proseguito il portavoce, è stata accolta positivamente l'attenzione di Occhetto di recarsi in visita a Gerusalemme. «Occhetto» - ha detto il portavoce - sarà il benvenuto, e Israele sarà lieto di accoglierlo come ha fatto sempre con i politici italiani. Al colloquio erano presenti Giorgio Napolitano, Antonio Rubbi e il ministro plenipotenziario dell'ambasciata di Israele Gideon Ben Ami.

GREGORIO PANE

Pescara: rinasce dagli scandali il pentapartito (ma La Malfa sconfessa i suoi) Accuse al sindaco dc, tre assessori socialisti coinvolti in un caso giudiziario

## Il Psi rimette in giunta i condannati

Pescara senza pace. Le polemiche e lo scandalo accompagnano anche la quarta giunta pentapartita eletta nel giro di tre anni e mezzo. Nella Dc è scoppata la faida. L'ex sindaco Nevio Piscione, escluso dalla giunta per la condanna nella vicenda delle assunzioni lottizzate, accusa il primo cittadino di aver mentito ai giudici. Il Psi ha messo in giunta tre assessori condannati per la stessa vicenda.

Pescara. «Lei non può fare il sindaco lei ha mentito alla magistratura sulle assunzioni in Comune». Pescara consiglio comunale di lunedì. La nuova giunta pentapartita (la quarta in tre anni e mezzo e dopo mesi di crisi totale) è stata appena eletta. Che un fiume di accuse investa il neo sindaco il dc Michele De Martis è una scena pirotecnica degna della «pentapartita story» che affligge Pescara ormai da anni. Chi lancia strali non è un rappresentante dell'opposizione ma un collega

di partito e predecessore del neoeletto il sanguigno an dreottiano Nevio Piscione. Una vendetta in piena regola Piscione aspirante alla carica non ha gradito il siluramento e non va per il sottile. Ritra fuori la ormai nota storia delle assunzioni lottizzate al Comune (lui è stato condannato con sentenza definitiva) e accusa il neosindaco di aver partecipato anche tu alla spartizione ma l'hai scampata perché hai mentito ai giudici al tempo dell'inchiesta Piscione al

grati. Del resto il Psi pescarese nei lunghi mesi di crisi non ha mai fatto mistero dei propri obiettivi: rientrare in giunta appena scaduti gli effetti della fastidiosa vicenda giudiziaria. La questione morale? Il Psi ha sempre risposto «Non esiste». Che invece il «caso Pescara» sia ormai un capitolo della questione morale lo si capisce dalla marea che la nuova giunta ha provocato in casa repubblicana. Da Roma è giunto un «netto e fermo invito a recedere dalle decisioni assunte a livello locale». Nel comunicato si ribadisce che la decisione dei tre consiglieri comunali repubblicani di appoggiare la nuova giunta e accettare l'elezione di un assessore del Pri (Francisco Gennari) è «contraria con le prese di posizione ripetutamente espresse dal responsabile nazionale per gli enti locali. De

za il consiglio comunale vive una situazione di crisi continua e in tre anni e mezzo (da quando è scoppio lo scandalo delle assunzioni lottizzate) le sedute utili non sono state più di una quindicina. Il tutto mentre affiorano altri scandali ad esempio quello delle doppie tessere perché persone a loro insaputa si sono ritrovate iscritte con temporaneamente al Psi e al Pri. Il Pci ha dato battaglia raccogliendo adesioni anche il vescovo è sceso in campo contro «i maneggioni». «La crisi è tutt'altro che risolta - afferma il segretario del Pci pescarese Bruno Biagi - anzi è la conferma della degenerazione che abbiamo denunciato. Quale futuro? Pci radicali e verdi chiedono le elezioni anticipate. Ma intanto si pensa a una «carta dei diritti dei cittadini da far valere di fronte all'arroganza del pentapartito».

### Il Salvagente vi dà appuntamento con l'Unità sabato 4 febbraio

L'ETICHETTA

"L'etichetta"

3° fascicolo